

GIORNATA DELLA LEGALITA' 2026

L'importanza e il valore della speranza per le generazioni presenti

Quarta domenica di Quaresima – *Laetare* (Gioite!)

15 marzo 2026

Tempo di preparazione alla testimonianza

“**La Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**” è stata istituita nel 2017 con Legge dell’8 Marzo n. 20 quale risultato di un percorso di sensibilizzazione e mobilitazione nazionale, promosso dal 1996 dalla rete di associazioni antimafia *Libera*.

Gli anni novanta in Italia furono profondamente segnati dall’attività criminale delle mafie, e nel sud della penisola le chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi si mobilitarono per la medesima testimonianza annunciando e praticando nelle aree marginalizzate e periferiche, la Giustizia di Dio laddove lo Stato e l’etica del diritto venivano meno.

All’interno di questa testimonianza si colloca la Confessione di Fede della chiesa valdese di Palermo, riproposta in questa liturgia.

La data nazionale scelta è il primo giorno di primavera, il 21 marzo.

In questo tempo liturgico che segna il passaggio dalla sofferenza alla morte e poi, alla resurrezione, l’invito da rivolgere alle chiese è quello di focalizzare la predicazione anche sul lavoro prezioso della cura quale interazione fra elementi diversi (come la terra, l’acqua e la luce necessari a far germogliare il seme) ma determinanti per la vita.

La speranza è biblicamente iscritta nel progetto di Chi ci ha creati e ci insegna che solo interagendo assieme porteremo frutto.

Il nostro impegno oggi è rivolto al Creato e alle nuove generazioni in contesti ormai velocemente mutati e complessi, toccati dalla globalizzazione e dalla diffusione virale dei *social*.

È necessario riprogrammare le nostre coordinate di analisi perché le mafie si muovono con grande anticipo e oggi più che mai raggiungono in modo impalpabile i giovani che continuano a essere “carne da macello per la criminalità” (cit. del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, Nicola Gratteri).

Il tempo liturgico

All’interno e nel segno della rinascita ci muoviamo anche nel nostro calendario liturgico.

Tradizionalmente, in occidente, in questa domenica si celebra un momento di festa all’interno del periodo quaresimale. Il nome della quarta domenica di Quaresima riprende le prime parole del verso di **Isaia 66:10 "Rallegrati, o Gerusalemme", in latino "Laetare Gerusalemme"**. Essa opera una rottura sull’impianto penitenziale al punto da essere definita “**Domenica del Rinfresco (in inglese Refreshment) o della Rosa**”¹. L’allentarsi del digiuno e l’invito alla gioia, si ricollegano tematicamente a ritroso alla terza domenica dell’Avvento (*Gaudete*- “Rallegratevi!”). Rosa è anche il colore che

¹ nel simbolismo cristiano la rosa rappresenta Gesù Cristo.

contraddistingue liturgicamente sia la quarta domenica di Quaresima che la terza candela della Corona dell'Avvento, che è rosa anziché viola o blu.

Nelle chiese d'occidente, **in tempi abbastanza recenti, questa domenica è stata legata al concetto di maternità.** Il ritorno e la valorizzazione di una tradizione passata fu il risultato del lavoro di studio sui manoscritti medievali di Constance Adelaide Smith (1878-1938): inglese, farmacista e anglicana, nonché figlia e sorella di sacerdoti della "Chiesa Alta d'Inghilterra" (*High Church*), l'ala più conservativa della Chiesa anglicana.

Nel tentativo di valorizzare un aspetto volutamente rimosso dalla Chiesa, Costance cercò di riportare l'attenzione a un concetto di maternità da non intendersi in chiave strettamente biologica. Non essendo lei per prima madre, si concentrò su un'immagine più inclusiva di maternità ricordando come negli scritti miniati attorno all'anno mille, la Chiesa fosse ritratta come luogo di cura accanto a Madre Natura, rappresentata con caratteri femminili. Nell'impegno di Costance c'era la visione di una Chiesa e di una Natura complementari: madri che nutrono e proteggono le proprie creature e che, di riflesso, sono chiamate a valorizzare le donne madri.

Non è certo casuale che questo percorso della Smith si inserisca nell'Inghilterra vittoriana quando le donne - madri e lavoratrici - vivevano in una situazione di sfruttamento, analfabetismo e violenza. Nello stesso periodo con il Movimento Suffragista per i diritti delle donne, le donne cristiane dovettero altresì combattere il patriarcato all'interno delle chiese di cui erano membri. Constance Adelaide Smith, appellandosi anche alla figura di Maria madre di Gesù, rivendicò il ruolo centrale nella storia della maternità.

Riannodare fede e attualità

Tutte queste pillole esposte relative alla nostra domenica che ci prepariamo a celebrare servono ad introdurci ad alcuni temi di riflessione.

- Come il concetto di madre è stato rielaborato nella Chiesa, forzato o esaltato rispetto alla narrazione biblica?
- Quale rapporto fra genitorialità e i figli in un contesto di lutto e violenza come quello descritto dal profeta Isaia?
- Quale è il rapporto fra figli/e e cura del Creato per giungere a una "nuova Gerusalemme"?
- Che continuità di discorso c'è rispetto al tema "Violenza giovanile e violenza di genere" affrontato dalle nostre chiese nel IV Distretto? ²
- Come emanciparsi da immagini stereotipate di ruoli e potere?

Lasciando alla riflessione di chi predica questi spunti di domanda (da ricontestualizzare localmente), affronteremo nei paragrafi successivi alcuni di questi aspetti.

² <https://youtu.be/xYtQ4-zvF3A?si=ATfwPC0IoT9PhG9v> IV DISTRETTO DELLE CHIESE EVANGELICHE METHODISTE E VALDESI. Webinar del 10 febbraio 2026 su "Violenza giovanile, violenza di genere. Riconoscerla, contrastarla, superarla" con l'avv. Stefania Figliuzzi di Catanzaro (Centro antiviolenza "Attivamente Coinvolte", Coordinamento antiviolenza donne insieme Calabria, Di.Re. - Donne in rete contro la violenza); Letizia Tomassone (pastora valdese a Napoli e docente di studi femministi e di genere alla Facoltà valdese di teologia in Roma); Beppe Corallo (ArciGay Ragusa, insegnante di geografia in diverse scuole superiori a Comiso e a Vittoria).

Isaia 66:10-14

¹⁰ «Gioite con Gerusalemme ed esultate a motivo di lei, voi tutti che l'amate! Rallegratevi grandemente con lei, voi tutti che siete in lutto per essa,

¹² Poiché così parla il **SIGNORE**: «Ecco, io dirigerò la pace verso di lei come un fiume, la ricchezza delle nazioni come un torrente che straripa, e voi sarete allattati, sarete portati in braccio, accarezzati sulle ginocchia.

¹³ Come un uomo consolato da sua madre così io consolerò voi, e sarete consolati in Gerusalemme».

¹⁴ Voi lo vedrete; il vostro cuore gioirà, le vostre ossa, come l'erba, riprenderanno vigore; la mano del **SIGNORE** si farà conoscere in favore dei suoi servi, e la sua indignazione, contro i suoi nemici.

Il contesto biblico

L'opera di Isaia conclude la sua narrazione al capitolo 66 attorno al **tema del culto autentico**.

Se scorriamo le pagine a ritroso, notiamo che l'autore riprende quasi per intero le tematiche del capitolo 1 e le rielabora a sostegno del governo inappellabile di Dio.

Se infatti questi sono i primi versi dell'opera di Isaia:

¹³ Smettete di portare offerte inutili; l'incenso io lo detesto; e quanto ai noviluni, ai sabati, al convocare riunioni, **io non posso sopportare l'iniquità unita all'assemblea solenne**.

¹⁴ L'anima mia odia i vostri noviluni e le vostre feste stabilite; mi sono un peso che sono stanco di portare.

¹⁵ Quando stendete le mani, **distolgo gli occhi da voi; anche quando moltiplicate le preghiere, io non ascolto; le vostre mani sono piene di sangue**. (Isaia 1:13-15)

I versi successivi della pericope di oggi, sono eloquenti:

¹⁶ Poiché il **SIGNORE eserciterà il suo giudizio con fuoco e spada**, contro ogni carne; gli uccisi dal **SIGNORE** saranno molti. (Isaia 66:15-16)

La fine dell'opera profetica è dunque la conclusione del **giudizio su più generazioni** ingrassate all'ombra dell'ingiustizia. Eppure, Iddio aveva offerto da subito una **possibilità di redenzione**:

¹ Così parla il **SIGNORE**: «Il cielo è il mio trono e la terra è lo sgabello dei miei piedi; quale casa potreste costruirmi? Quale potrebbe essere il luogo del mio riposo?»

² Tutte queste cose le ha fatte la mia mano, e così sono tutte venute all'esistenza», dice il **SIGNORE**. «Ecco su chi io poserò lo sguardo: su colui che è umile, che ha lo spirito afflitto e trema alla mia parola. (Isaia 66:1-2)

È infatti il verso 5 del capitolo 66 che introduce il tema della gioia su cui si struttura il messaggio di oggi.

Ascoltate la parola del **SIGNORE**, voi che tremate alla sua parola.

«I vostri fratelli, che vi odiano e vi scacciano a causa del mio nome, dicono:

"Si mostri il **SIGNORE nella sua gloria, affinché possiamo vedere la vostra gioia!"**

Ma essi saranno svergognati. (Isaia 66:5)

La gioia di cui parla Isaia è conseguenza dell'azione di Dio che raccoglie e rinnova nella nuova Gerusalemme i propri eletti: **da ogni luogo, anche in mezzo ai popoli che non lo conoscevano, coloro che seguono la Sua giustizia saranno suoi sacerdoti.** Privati della violenza in mezzo al popolo, la pace conseguente, permetterà alle discendenze di prosperare (Isaia 66:22b). I due versetti finali dell'opera ribadiranno a perenne memoria la **gravità della condizione degli esseri umani che si separano da Dio, monito per tutte le generazioni.**

²⁴ «Quando gli adoratori usciranno, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati a me; poiché il loro verme non morirà, e il loro fuoco non si estinguerà; e saranno in orrore a ogni carne». (Isaia 66: 24)

Il realismo della Bibbia non ci consente via di fuga: o saremo suoi adoratori o orrore per ogni carne.

Indicazioni per un'attualizzazione

La casa di preghiera

Isaia è un *setting* di **visioni in movimento: il lettore è chiamato a viaggiare lungo la geografia fisica e spirituale della propria responsabilità vocazionale.** Il capitolo 66 è scritto per un momento importante della storia del popolo: **la ricostruzione del tempio di Gerusalemme.**

¹⁰ «Gioite con Gerusalemme ed esultate a motivo di lei, voi tutti che l'amate!
Rallegratevi grandemente con lei, voi tutti che siete in lutto per essa,

Fermiamoci a riflettere.

- Quando la tragedia sta passando e bisogna ricostruire, che ruolo pensiamo avremo?

Rispetto alla tematica di questa domenica, non si tratta solo di riflettere sul dato - a tutti evidente- di come i riti e i luoghi religiosi siano pervertiti dal violentatore (dal messaggio pubblico di un *leader* di Stato o con la processione votiva in cui il nuovo adepto della mafia porta in spalla la statua del santo). Per il profeta, non si tratta di esser frequentatori del Tempio ma di sentirsi figli e figlie di una casa devastata dal lutto e dalla violenza. Il luogo in cui oggi predichiamo esige una presa di posizione per Dio e gli eredi della sua Parola rispetto al **come noi ci poniamo e non ci opponiamo quando l'iniquità è unita all'assemblea solenne.**

Il denaro e le giovani generazioni

Nella sua opera Isaia critica l'uso delle offerte in denaro come ostentazione.

Il denaro è potere: è questo il messaggio che la criminalità usa per attrarre i giovani e lo fa oggi attraverso la musica: dal *trap* al neo melodico napoletano, gli strumenti *social* dicono ai giovani che se non hai nulla o vieni dal nulla, puoi avere potere, protezione e soldi. Mini clip e messaggi effimeri esibiscono mazzette fruscianti di soldi e beni di lusso accompagnati da colonne sonore su *tik tok* o *snapchat*.

La velocità con cui il mondo dell'illegale si muove nel *web* gli permette di raggiungere le nuove generazioni in modo diretto e impalpabile aggrappandosi anche al crescente fenomeno dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*) nei cui standard non rientra alcuna forma di lavoro.

Come si concilia però l'apatia con il bisogno di mantener oggi certi standard?

E chi lavorerà per produrre i capitali di cui anche l'illegalità ha bisogno?

In questo contesto, il fenomeno migratorio è una fonte unica di guadagno da sfruttare. I nuovi figli, la nuova “carne da macello” è costituita non solo da giovani sfruttati nelle aziende del nord Italia o campi del sud, ma anche da quei nati in un Italia che la società mantiene nelle periferie ghetto, dove l’ammirazione del male e del delinquente rappresenta il *refrain* più diffuso di riscatto.

Ma è questo culto del privato che ha portato il lutto in Gerusalemme per coloro che la amano.

A quei figli e a quelle figlie, Dio si rivolge.

Il vero culto è elevare la nostra vita verso Dio guardando a chi ci sta attorno: Isaia parla di rinascita, di riaffermazione di un legame di maternità e dell’inarrestabile scorrere della giustizia.

In tempi di disastri ecologici causati degli esseri umani, queste immagini destabilizzano:

¹²Poiché così parla il SIGNORE: «Ecco, io dirigerò la pace verso di lei come un fiume, la ricchezza delle nazioni come un torrente che straripa, e voi sarete allattati, sarete portati in braccio, accarezzati sulle ginocchia.

La forza della natura è celebrata come espressione di un Dio che riprende il suo spazio e ricostruisce.

È vero che la Bibbia è stata letta nei secoli spesso come luogo di consolazione, ma se è consolazione, deve esserlo per i minimi, per coloro che si adoperano per il Regno di Dio e la cui missione ha bisogno della Sua Parola testimoniata fra le generazioni.

¹¹ affinché siate allattati e saziati al seno delle sue consolazioni; affinché beviate a lunghi sorsi e con delizia l’abbondanza della sua gloria».

Ecco che le parole materne di Dio oggi sono anche per noi.

Maternità e nutrimento. Tossicità e rifiuto

Ovvero come il concetto di madre è stato rielaborato, forzato o esaltato rispetto alla narrazione biblica

In quest’ottica il ruolo delle madri per spezzare la violenza è centrale. Nelle associazioni mafiose le donne non hanno l’affiliazione formale (nessun rito di iniziazione) ma la malavita non può farne a meno perchè sono le prime educatrici e scandiscono i riti della violenza: incitano alla vendetta, ringraziano la Madonna per essere riuscite a fare giustizia. La fede distorta produce nel familismo mafioso un esempio di maternità che è procreatrice di tossicità, madre addolorata e che si lega al sangue come luogo di vendetta e non di perdono in Cristo. Ma il percorso di rieducazione delle vedove e delle madri di figli di mafiosi, ha generato fratture profonde nel sistema della ritorsione. Le madri per amore dei figli (non solo per quelli di sangue ma, a un certo punto, per quelli della comunità intossicata dalla criminalità) stanno riscoprendo il proprio ruolo con prerogative diverse: di cura, di vita e di rinascita per amore dei figli. Per questo Antonio Nicaso (saggista italiano, esperto di 'ndrangheta) afferma che “Se si sconfiggerà la mafia sarà grazie alle donne.” Dobbiamo continuare a credere nel potere della relazione e della vicinanza, così, per come ci viene insegnato dalla Bibbia.

“Insegnamento” è la parola chiave. Guardando il programma televisivo “Lezioni di Mafie” di Nicola Gratteri; avendo incrociato la sua scorta a Catanzaro quando incontra gli studenti nei teatri per parlare del fenomeno criminale; avendolo sentito parlare con i giovani dell’Istituto penale per minorenni di Nisida (NA), viene da pensare all’effettiva pericolosità della sua azione antimafia.

Perché educare è la cura più complessa ma la sola capace di fermare il sistema.

Gratteri dice di non aver avuto nulla di diverso dalla povertà in cui sono cresciuti i suoi coetanei che delinquevano, se non l’esempio dei suoi genitori.

“Violenza giovanile e violenza di genere”

Rapporto fra genitorialità e i figli nel contesto di lutto e violenza

“Genitori, che mi hanno insegnato l’onestà e la generosità. La coerenza.” Lo dice Gratteri mentre scrive sulla lavagna come il Maestro Alberto Manzi che negli anni del dopoguerra insegnò con uguale passione ai detenuti delle case di correzione di Roma, ai ragazzini delle scuole elementari come agli anziani analfabeti nel 1960 per la Rai tv.

A Napoli 4 ragazzi su 10 non vanno a scuola.

Cosa fanno tutto il tempo questi ragazzi se le famiglie non se ne occupano?

Le mafie hanno imparato a comportarsi come vere aziende, fare *marketing*, essere fantocci genitoriali e attrarre quei ragazzi che “Non si vogliono bene, non hanno imparato un mestiere o a leggere e scrivere” continua Gratteri. In queste storie, troppo spesso, i genitori non sono modelli di amore e sono privi di empatia, segnati a loro volta da violenze che si trasmettono di generazione in generazione.

“e voi sarete allattati, sarete portati in braccio, accarezzati sulle ginocchia.”

Manca spesso l’affetto in queste storie di vita, eppure tanti non imputano ai propri genitori le loro scelte di strada. Il problema è che i ragazzi passano continuamente dalla strada al carcere perché non si lavora per la rieducazione in comunità terapeutiche, mentre, specie per chi è tossicodipendente il percorso dovrebbe essere diverso.

L’educazione affettiva dei ragazzi conta tantissimo e bisogna scommettere su questa, anche per quei ragazzi educati sin da piccoli a usare il coltello: a otto anni ti viene insegnato come girarlo nella carne per dissanguare l’avversario (“*Le vostre mani sono piene di sangue*” Isaia 1,15).

La volontà inarrestabile di Dio per il cambiamento

Cura nel Creato per giungere a una “nuova Gerusalemme”: come emanciparsi da immagini stereotipate di ruoli e potere

Come un uomo consolato da sua madre così io consolerò voi, e sarete consolati in Gerusalemme».

¹⁴ Voi lo vedrete; il vostro cuore gioirà, le vostre ossa, come l'erba, riprenderanno vigore; la mano del SIGNORE si farà conoscere in favore dei suoi servi, e la sua indignazione, contro i suoi nemici.

Sentirsi accolto nell’amore e consolato negli affetti, anche quando sei ormai un uomo.

Ci sono traumi che devono essere elaborati in qualsiasi momento della nostra vita, e il verso 13 ce lo ricorda con l’immagine di un uomo adulto consolato da sua madre.

Ancor di più, consolato in Gerusalemme: nel luogo in cui dimora la presenza di Dio, dove la morte e il lutto saranno mutati in vita.

Grazie alla giustizia di Dio, l’essere umano ritornerà a gustare la gioia nel cuore e nelle ossa e diventerà parte della rinascita del Creato come erba bagnata da rugiada.

I figli saranno allattati al seno: non solo nutriti ma nutriti attraverso il tatto, l’odore, il tepore e la vicinanza di una relazione empatica e viscerale.

Riprese le immagini della puericoltura mancata, Iddio si presenterà come delizia piena e straripante, ricca di consolazione in Gerusalemme per i suoi servi, e di ira per i suoi nemici.

Perché? Perché Isaia rivela che Iddio ha già deciso e lo ribadirà: la malvagità non verrà dimenticata né il suo ricordo cancellato fra le generazioni. Un concetto iscritto nella memoria collettiva – come abbiamo visto - anche attraverso il verso di chiusura del capitolo 66 di questa opera profetica intensa e passionale.

TEMPO DELLA PASSIONE - QUARTA DOMENICA (Laetare)

I. ACCOGLIENZA E LODE

[chi presiede invita con un gesto l'assemblea ad alzarsi]

Saluto

Proclamiamo la presenza del Signore

Dice il Signore: «Io sono il pane della vita,
chi viene a me non avrà più fame
e chi crede in me non avrà più sete»

(Giovanni 6,35)

Risposta: strofa di un inno

proposta: "Sol Cristo è della Chiesa" 131:1 da *Innario Cristiano*, Claudiana



Testo di apertura [seduti]

Salmo 122

Canto dei pellegrinaggi. Di Davide.

1 Mi son rallegrato quando m'hanno detto: «Andiamo alla casa del SIGNORE».

2 I nostri passi si sono fermati alle tue porte, o Gerusalemme;

3 Gerusalemme, che sei costruita come una città ben compatta,

4 dove salgono le tribù, le tribù del SIGNORE, secondo la legge imposta a Israele, per celebrare il nome del SIGNORE.

5 Qua infatti furono eretti i troni per il giudizio, i troni della casa di Davide.

6 Pregate per la pace di Gerusalemme! Quelli che ti amano vivano tranquilli.

7 Ci sia pace all'interno delle tue mura e tranquillità nei tuoi palazzi!

8 Per amore dei miei fratelli e dei miei amici, io dirò: «La pace sia dentro di te!»

9 Per amore della casa del SIGNORE, del nostro Dio, io cercherò il tuo bene.

Preghiamo:

Inno [assemblea in piedi]

proposta: "Sol Cristo è della Chiesa" 131:2-3 da *Innario Cristiano*, Claudiana



Confessione di peccato

[seduti]

Prepariamoci a confessare il nostro peccato ascoltando la parola profetica:

Ecco la parola che fu rivolta a Geremia da parte del SIGNORE:

«Alzati, scendi in casa del vasaio, e là ti farò udire le mie parole».

Allora io scesi in casa del vasaio ed ecco egli stava lavorando alla ruota; il vaso che faceva si guastò, come succede all'argilla in mano del vasaio; da capo ne fece un altro come a lui parve bene di farlo.

La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini:

«Casa d'Israele, non posso io far di voi quello che fa questo vasaio?»

(Geremia 18,1-6a)

(Confessione silenziosa)

Preghiamo:

Guardo il vaso che sono,
le mie forme non seguono le linee della tua volontà,
e il decoro non risponde ai colori della tua gioia.
Guardo il vaso che sono,
fragile creta, non del tutto rappresa dal calore del tuo amore.
Guardo il vaso che sono,
e mi prende lo sconforto.
Perché, Signore, dovresti aver cura di me?
Perché insistere con tanta premura
verso un'opera tanto ribelle?
Poi smetto di guardare al vaso e osservo le tue mani.
Le stesse con le quali mi modellasti nel giorno della creazione.
Mani agili e possenti,
delicate ed esperte.
Allora torna in me la speranza:
Nelle tue mani rimetto la mia vita. Tu puoi cambiarla.
Tu puoi nuovamente modellarmi.
Tu puoi ridare senso ai miei giorni che trascorrono spesso stanchi e vuoti.
Non lasciare che io cada. Mi sento già a pezzi.
Raccogli ogni cosa di me.
Donami l'integrità che non ho ancora assaporato.
Custodiscimi, per amore del tuo Figlio, primogenito di ogni creatura,
tra le preziose opere delle tue mani.

Inno [assemblea in piedi]

proposta: "Il vasellaio Tu sei Signor" da *Cantiamo insieme, innario bilingue* –
Comm. Pastorale multiculturale del II distretto delle chiese metodiste e valdesi.



Annuncio del perdono

*Ralleghiamoci fratelli e sorelle perché il Signore
non ci tratta secondo i nostri peccati,
e non ci castiga in proporzione alle nostre colpe.*

Come i cieli sono alti al di sopra della terra,
così è grande la sua bontà verso quelli che lo temono.
Come è lontano l'oriente dall'occidente,
così ha egli allontanato da noi le nostre colpe.
Come un padre è pietoso verso i suoi figli,

così è pietoso il SIGNORE verso quelli che lo temono.

(Salmo 103, 10-13)

Siamo dunque perdonati:

in Cristo Gesù egli ha ricomposto il fragile vaso della nostra vita nella quale ha posto il tesoro dell'annuncio gioioso dell'evangelo.

Inno [assemblea in piedi]

proposta: "Rallegrati alma mia!" inno 35 da *Innario Cristiano*, Claudiana.



II. ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Preghiera di Illuminazione

Signore Gesù,
dammi la forza di rischiare.
rischiare soprattutto di credere in te
quando il mondo mi trascina altrove;
rischiare di rispondere all'aggressività con la dolcezza,
all'egoismo con la generosità.
Dammi di far mio il tuo punto di vista.
dammi di assomigliarti il più possibile,
per essere tuo testimone,
un raggio della tua luce.

(Pascale Schneichkert, pastore dell'unione delle chiese protestanti di Alsazia e Lorena,
da *Libro di Preghiere*, Claudiana 2025)

LETTURE BIBLICHE

Ascoltiamo la Parola di Dio, leggendo

ISAIA 1:16-18

16 Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni; smettete di fare il male;

17 imparate a fare il bene; cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova!

18 «Poi venite, e discutiamo», dice il SIGNORE: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana.

GIOVANNI 12:20-25

20 Or tra quelli che salivano alla festa per adorare c'erano alcuni Greci.

21 Questi dunque, avvicinati a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, gli fecero questa richiesta: «Signore, vorremmo vedere Gesù».

22 Filippo andò a dirlo ad Andrea; e Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

23 Gesù rispose loro, dicendo: «L'ora è venuta, che il Figlio dell'uomo dev'essere glorificato.

24 In verità, in verità vi dico che se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto.

25 Chi ama la sua vita, la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà in vita eterna.

2 CORINZI 1:1-7

1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto, con tutti i santi che sono in tutta l'Acaia,

2 grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

3 Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione,

4 il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione;

5 perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

6 Perciò se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza; se siamo consolati, è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel farvi capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi sopportiamo.

7 La nostra speranza nei vostri riguardi è salda, sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, siete anche partecipi della consolazione

[Dopo la lettura:]

O Dio, santificaci nella verità: la tua parola è verità.

Inno [assemblea in piedi]

proposta: "Come soffio leggero" inno 4 da *Celebriamo il Risorto*, Claudiana



TESTO PREDICAZIONE

Isaia 66:10-14

10 *«Gioite con Gerusalemme ed esultate a motivo di lei, voi tutti che l'amate! Rallegratevi grandemente con lei, voi tutti che siete in lutto per essa,*

11 *affinché siate allattati e saziati al seno delle sue consolazioni; affinché beviate a lunghi sorsi e con delizia l'abbondanza della sua gloria».*

12 *Poiché così parla il SIGNORE: «Ecco, io dirigerò la pace verso di lei come un fiume, la ricchezza delle nazioni come un torrente che straripa, e voi sarete allattati, sarete portati in braccio, accarezzati sulle ginocchia.*

13 *Come un uomo consolato da sua madre così io consolerò voi, e sarete consolati in Gerusalemme».*

14 *Voi lo vedrete; il vostro cuore gioirà, le vostre ossa, come l'erba, riprenderanno vigore; la mano del SIGNORE si farà conoscere in favore dei suoi servi, e la sua indignazione, contro i suoi nemici.*

Interludio

PREDICAZIONE

Inno [assemblea in piedi] "Vieni in mezzo a noi!" inno 148 da *Innario Cristiano*, Claudiana.



Confessione di fede

In occasione della Giornata della legalità nelle nostre chiese, vogliamo riproporre questa confessione di fede nata a Palermo nel 1992 nella chiesa valdese di via Spezio, subito dopo i tragici fatti di sangue

del maggio dello stesso anno con gli omicidi legati alle figure del giudice Falcone e del giudice Borsellino.

“Credere e resistere a Palermo”

Crediamo nel Dio

di cui ci ha parlato Gesù di Nazareth,
nel Dio
che fa sognare nuovi cieli e nuova terra
che apprezza i semplici e ascolta i poveri
che giudica i superbi e sostiene i mansueti.

Egli solo ci è Padre!

Con lui vogliamo resistere ai signori della morte
e crediamo che non esiste solo la scelta
tra ammazzare ed essere ammazzati,
ma che è possibile lottare senza armi
e con Lui resistere all'indifferenza.
Vogliamo resistere alla logica che sia solo possibile
avere paura o fare paura,
colpire o essere colpiti.
Con Lui vogliamo credere che è possibile
avere coraggio e resistere,
dare coraggio e persistere.
Crediamo che nell'ebreo Gesù,
umile falegname della Palestina
in cui ha abitato la pienezza di Dio,
che ha portato lo Spirito della verità e della giustizia,
abbiamo trovato la via.

Egli solo ci è Signore!

In Lui ora sappiamo che dobbiamo lasciare
le vie tracciate da altri
la via soffocata dal desiderio del quieto vivere,
dal tornaconto e dall'ammirazione per i furbi.
Con Lui vogliamo resistere ai maestri di morte
e crediamo che non esiste solo la scelta
o noi o gli altri,
ma che è possibile
resistere al malvagio e sconfiggere la mafia,
non pagare tributi alla prevaricazione e alla morte.
Con lui osiamo sognare per vedere un giorno
tempi di giustizia e di pace,
tempi di fratellanza e di sazietà.
Crediamo nel dono dello Spirito di Dio,
reale presenza di Dio,
concreta forza della nostra resistenza,
vero sostegno nelle momentanee sconfitte,

coraggio nell'assumere posizioni chiare
contro ogni sopraffazione.

Egli solo ci è guida!

Per Lui condanniamo
Chi versa sangue e si fa giustizia da sé,
riteniamo colpevole chiunque usi violenza,
chiunque corrompa e chiunque si lascia corrompere.
Con Lui vogliamo resistere ai giustizieri di morte
E crediamo che non esiste solo la scelta
O l'omertà o la morte,
ma che è possibile
resistere alla paura dei ricatti e alla sfida delle lupare
persistendo nella giustizia.
Con Lui vogliamo sognare
Che i fiori dei nostri campi
E le strade dove giocano i nostri bambini
Non saranno più bagnati
Né da sangue innocente né da sangue colpevole,
perché l'ultima parola sarà data alla vita.

AMEN

("Dichiarazione di fede della Chiesa evangelica valdese di Palermo, 1992", *Innario Cristiano* pag. 22-23, Claudiana)

Comunicazioni e informazioni [Seduti]

Raccolta delle offerte

Raccogliamo ora le offerte per l'opera del Signore.

[Dopo la colletta:]

Preghiamo: [assemblea in piedi]

Signore,
tu che ci hai donato tutto in Cristo,
accogli i nostri doni,
e permettimi di servirti con fedeltà.
Amen.

Preghiere di intercessione

Preghiamo:

Confortati dalla tua Parola,
nutriti del tuo amore,
rimodellati dal tuo Spirito Santo,
torniamo verso la valle
per essere testimoni della verità.

Resta con noi.
Te lo chiediamo nel nome di Gesù
che ci ha insegnato a dirti

Padre nostro

Inno [assemblea in piedi] “Noi trionferemo” inno 334 da Innario Cristiano, Claudiana



Benedizione

La benedizione di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo,
sia con tutti noi, con i nostri cari e con ogni creatura che invoca il suo nome.

Amen.